

Coverstory Kate Hudson

«Basta commedie: io valgo di più»

Protagonista del thriller politico che inaugura la Mostra: **una svolta** per l'attrice. «Voglio cambiare immagine e provare ruoli diversi». Intanto si tinge i capelli

di **Giovanna Grassi**



Nominata all'Oscar

Kate Hudson è nata a Los Angeles il 19 aprile 1979. Nel 2001 ha ricevuto una nomination agli Oscar come miglior attrice non protagonista per il film *Quasi famosi*.

Una trasformazione estetica che ne nasconde una interiore. Kate Hudson ha accettato di tingere di nero i suoi capelli biondi, a cui è molto legata, per poter interpretare il ruolo di Erica nel film *The Reluctant Fundamentalist* di Mira Nair, tratto dal libro di Mohsin Hamid (*Il fondamentalista riluttante*, Einaudi, 2007, 14 euro). «Questo film», ci racconta, «segna davvero una matura svolta nella mia carriera e sono infinitamente orgogliosa di averci lavorato». Anche se, più che parlare del film, l'attrice vorrebbe raccontarci perché, al momento, si diverte molto a dare la voce a uno dei personaggi del film d'animazione *Me and my Shadow*, che la Dreamworks ha affidato al nostro giovane cartoonist Alessandro Carloni.

America a due facce. *The Reluctant Fundamentalist*, che inaugurerà la Mostra del Cinema di Venezia (fuori concorso), è un thriller politico che racconta la storia di un giovane pakistano che lavora a Wall Street, la cui

vita viene stravolta a seguito dell'attacco alle Torri gemelle. Eppure il racconto di Kate è concentrato sulla regista, Mira Nair: «Lei è nata in India, ma a 19 anni ha conquistato una borsa di studio ad Harvard. Conosce bene i due mondi, il suo e gli Stati Uniti». Reticente e appassionata, spiega: «Il suo lavoro per la ricerca degli attori è stato minuzioso, voleva che ci fosse una precisa alchimia tra me, o meglio tra il mio personaggio e Changez, il ruolo centrale dell'intero film, affidato a Riz Ahmed. Lui è il motore dell'intera vicenda, lo sguardo di tutte le contraddizioni tra Occidente e Oriente, East e West». Sul film, la Hudson ha le idee chiare: «Ho studiato molto questa sceneggiatura, una storia attuale in tutti i suoi temi: religioso, politico, economico. Tratta dei valori di un pakistano che, dopo l'11 settembre 2001 e la successiva crisi di identità, lavora a Wall Street, in un Paese non suo, ma in cui è cresciuto e si è formato culturalmente. Changez ha un dialogo con l'America fatto di mille contraddizioni an-



1994 - Il postino suona l'ultima volta

Apertura triste e commossa con l'addio a Massimo Troisi e il suo *Postino*. Doppio Leone, discutibile, per il funerale *Vive l'amour* di Tsai Ming-liang (detto l'Antonioni di Taiwan) e il sopravvalutato *Prima della pioggia* del macedone Manchevski. "Vittoria morale" al profetico e apocalittico *Lamerica* di Gianni Amelio.



1995 - Nuovi ladri di biciclette

Il Leone punta ancora a Oriente: *Cycto* di Tran Anh Hung è una sorta di "ladri di biciclette" nel Vietnam moderno. Fischis e lazzi ingiusti per *Tre giorni per la verità* di Sean Penn (grande autore).



1996 - Oro agli eroi

L'anno non è eccezionale, Pontecorvo rimedia con una pioggia di Leoni alla carriera (Gassman, Dustin Hoffman e Altman). L'oro va allo storico *Michael Collins* di Neil Jordan, epopea su un eroe (discusso) delle guerre d'Irlanda nel primo Novecento.



che nella sua frequentazione dei salotti di Manhattan, nella sua analisi di una – e qui uso le parole di Mira – “economia globale oggi in crisi”».

L'ora della svolta. Grazie a questo film, la Hudson dice di sentirsi in una fase nuova della sua vita. Intanto, dopo tante commedie brillanti e romantiche è ora pronta a dare una svolta alla sua carriera. E poi, nel privato, tutto sembra essersi messo a posto. Dopo essere stata sposata al musicista Chris Robinson, col quale ha avuto un figlio, Ryder, 8 anni, e dopo aver divorziato, si è legata a un altro musicista, Matthew Bellamy, padre di Bingham, il bimbo che Kate ha avuto un anno fa, a 32 anni. «Per questo», scherza, «ho partecipato alla serie tv *Glee*, per sentirmi ancora adolescente». Vive tra Londra, New York e Los Angeles, usa un'affettuosa ironia per commentare le pratiche yoga e buddiste della madre Goldie Hawn e, sebbene sia ancora richiesta dagli studios per film simili a quelli che l'hanno resa popolare (*Quando meno te l'aspetti*, *Come farsi lasciare in 10 giorni*, *La mia peggior nemica*, *Tu, io e Dupree*), ammette che «dopo i trent'anni mi interessa cambiare immagine, facendo scelte quanto mai svariate. Ho stupito tanti amici accettando il duro e provocatorio film di Michael Winterbottom *The killer inside me*, poi mi sono presa una pausa perché il ruolo di madre è quello al quale tengo di più. Quando Mira mi ha cercata», prosegue, «ero davvero stupita e mi sono detta che i film indipendenti, come *200 sigarette*, mi avevano dato le più grandi soddisfazioni dopo *Quasi famosi* di Cameron Crowe, che mi candidò all'Oscar come attrice non protagonista. Certo non dimentico l'esperienza storico-avventurosa al fianco del mai abbastanza compianto Heath Ledger in *Le quattro piume*, o il lavoro svolto con James Ivory per *Le divorce – Americane a Parigi*, che mi portò al Festival di Cannes. Però, inaugurare Venezia con un film che testimonia la grande creatività femminile di Mira Nair, per di più al fianco di Riz Ahmed, sarà davvero una crescita come donna e come attrice. Erica, il mio personaggio, ha tratti misteriosi, una complessa personalità, una infelicità di fondo. È però segnata dal ricordo di un sentimento che la fa arenare per un ragazzo morto prematuramente di cancro. Per Mira», conclude Kate, «è un gran ritorno a Venezia dopo la vittoria di *Monsoon Wedding*.

«Mio figlio? Il film *The Reluctant Fundamentalist* tra un po' di anni lo aiuterà a capire molte cose»



WEBPHOTO.IT

Il mio figlio più grande si diventerà di più a vedere *Me and my Shadow*, ma *The Reluctant Fundamentalist* un giorno lo aiuterà a capire molte cose».

Aiuto familiare. Un ruolo importante per Kate nel periodo in cui girava il film lo ha avuto sua mamma Goldie. «Lei è stata in India tante volte», ci spiega l'attrice, «per questo mi sono confrontata molto con lei sulla sceneggiatura, sulla cultura indiana, sul libro di Mohsin». Diciamo a Kate che Riz Ahmed, protagonista con Freida Pinto del film *Trishna* di Michael Winterbottom, ci ha dato l'idea di un giovane preparato: attore anglo-pakistano di cinema e di teatro, è musicista col nome di Riz Mc. Un'impressione che la Hudson sembra condividere e che la Nair conferma: «Per quello che considero il mio film più impegnativo e coinvolgente ho visto centinaia di attori. Riz parla urdu e inglese ed è stato perfetto». «Per molti aspetti», continua la regista, «anche la mia intera vita è stata quella di una outsider in diverse culture. Era fondamentale per me trovare gli interpreti giusti per un film che mi tocca da vicino in tutti i temi che ne fanno, a mio parere, un attualissimo thriller umanista, politico e di interesse globale. Abbiamo girato con pochi soldi a New York, Atlanta, Delhi, Istanbul e a Lahore». D'altronde, un ruolo importante, quello della madre di Changez, è impersonato da un'altra grande attrice, tra le più famose di Bollywood, Shabana Azmi: «La mia scelta ha significati profondi perché la madre di Changez ha con il figlio un rapporto intenso, ne vede i cambiamenti e il ritorno alle origini quando indossa abiti etnici Pathani». Il cast affianca a Kate anche altri grandi attori indiani, come Om Puri. Le musiche hanno matrici indiane e sono state scelte a una a una dalla Nair.



Dalle librerie al grande schermo

Sopra, due immagini del film *The Reluctant Fundamentalist* di Mira Nair, tratto dal libro di Mohsin Hamid. Con protagonisti Kate Hudson, per l'occasione coi capelli tinti di scuro, e l'attore anglo-pakistano Riz Ahmed.

1997 - I fuochi di Kitano

fakeshi Kitano, clown pazzo e yakuza d'onore, conquista Venezia col suo esplosivo *Hana-Bi* ("fuochi d'artificio"), cronaca di una fuga senza speranza di un poliziotto nei guai e della moglie morente. Il nuovo direttore, Felice Laudadio, assegna uno dei Leoni alla carriera all'inafferrabile Kubrick, che ringrazia ma non viene al Lido. Ritira il premio Jane Campion.

1998 - A nervi tesi

Pensando al *Rocco* di Visconti, Gianni Amelio in *Così ridevano* racconta per piani incrociati l'odissea di due fratelli emigranti nella dura Torino degli Anni 50. Arriva il Leone d'oro, accompagnato da qualche polemica.



1999 - L'ultimo sguardo di Stanley

Stanley Kubrick se ne era andato all'improvviso, il 7 marzo. La prima del suo ultimo film, *Eyes Wide Shut*, incompiuto nel montaggio, è l'attrattiva della Mostra. In secondo piano l'oro al fianco *Non uno di meno* di Zhang Yimou.



© RIPRODUZIONE RISERVATA